

Prot. n°.....

SCHEDA:

**INVITO 2°-2013 PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' DI FORMAZIONE CONTINUA - SVILUPPO TERRITORIALE**

**REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**TITOLO SINTETICO PROGRAMMAZIONE FORMATIVA: INNOVARE I PROCESSI E VALORIZZARE LE COMPETENZE**

**SOGGETTO/I PROPONENTE/I (1)**

RAGIONE SOCIALE	Le Sottoscritte Parti Sociali Regionali dell'Emilia-Romagna: CNA Emilia Romagna, Confartigianato Imprese Emilia-Romagna, Casartigiani Emilia-Romagna, CLAAI Emilia-Romagna, CGIL Emilia Romagna, CISL Emilia Romagna , U.R. UIL dell'Emilia-Romagna e Bologna.
-----------------	---

**SOGGETTO TITOLARE DEL PROGETTO OPERATIVO (2)**

RAGIONE SOCIALE	FABER - RTI costituita da ECIPAR EMILIA ROMAGNA (mandatario), ENFAP EMILIA ROMAGNA (mandante), FORM.ART. SOC. CONS. A R.L. (mandante), IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO EMILIA ROMAGNA srl I.S. (mandante)
SEDE LEGALE	Via Rimini 7 - Bologna
CODICE FISCALE	04298010374

TELEFONO	051 2133433
FAX	051 2133510
E-MAIL	<a href="mailto:info@ecipar.it">info@ecipar.it</a>
SITO	<a href="http://www.ecipar.it">http://www.ecipar.it</a>
SEDE OPERATIVA (INDIRIZZO)	Via Rimini 7 - Bologna
REFERENTE	Domenico Saggese - Daniele Calzolari - Lorella Parmeggiani - Stefania Mazzoli
CONTATTO	Domenico Saggese <a href="mailto:saggese@ecipar.it">saggese@ecipar.it</a>
<b>PIANO FORMATIVO</b>	
TITOLO E/O RIFERIMENTO	<b>PIANO REGIONALE</b>
<b>FABBISOGNI</b>	
ANALISI/INDICAZIONI E TENDENZE MACRO	<p><b>MODENA</b></p> <p>Dai dati rilevati dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Modena, pubblicati a febbraio 2012, a una prima analisi il mercato del lavoro della provincia di Modena sembra aver vissuto un'annualità 2011 sostanzialmente tranquilla rispetto alle turbolenze che hanno caratterizzato il quadro occupazionale nei due anni precedenti. Ma questa superficie di tranquillità cela in realtà trasformazioni strutturali profonde che si ripercuotono altresì in misura importante sulle prospettive del mercato del lavoro. Prospettive che, rimanendo sul piano congiunturale, appaiono ancora non del tutto ottimistiche alla luce di rinnovate incertezze che hanno portato ad un rallentamento del mercato del lavoro, dopo l'accensione di nuove più concrete speranze di crescita nei primi mesi dell'anno.</p> <p>Il territorio non è ancora uscito ancora pienamente dalla crisi, alla luce in primo luogo di forti criticità riguardanti alcuni settori. Il riferimento è in particolare all'edilizia ed alla ceramica dove sono presenti a tutt'oggi da un lato situazioni di discesa del mercato del lavoro e dall'altro un numero sensibile di situazioni di esubero di lavoratori. In secondo luogo è la lettura delle informazioni sugli ammortizzatori a fornirci questa evidenza dato che da questa analisi si evince la presenza di situazioni di crisi ancora presenti sul territorio.</p> <p>In una situazione di primo riassetto, il mercato del lavoro ha iniziato a mostrare le prime reazioni nel corso del 2011 arrivando dunque con ritardo a cambiare il proprio passo rispetto alla ripresa economica e rispettando dunque la tendenza fisiologica dell'andamento dell'occupazione a sovrapporsi con tempistiche diverse all'andamento economico sia nella fase di discesa che in quella di riassetto. Ricordiamo infatti come la reazione del mercato del lavoro alla crisi subitanea sia stato in prima battuta quella della rinuncia alla flessibilità portata</p>

avanti attraverso l'anticipazione dei piani ferie e la rinuncia al lavoro precario. Non cambiava dunque nella prima fase della crisi la struttura consolidata di base o la connotazione del mercato del lavoro.

L'elemento positivo e percepibile in questa direzione è sicuramente dato dalla reazione del territorio, che sta continuando a dimostrarsi importante, nei termini di una presa di posizione forte da parte degli asset che costituiscono la spina dorsale di questo sistema nell'affrontare le situazioni più critiche e meno dotate di una percezione dei problemi e delle modalità di riscossa. Ma è una strada relativamente nuova, dal punto di vista della dimensione del fenomeno, per un territorio come quello della provincia di Modena e con condizioni piuttosto accidentate. Questa dà luogo ad una sfida importante nella sfida del mercato del lavoro e ad una rinnovata messa in gioco anche per chi costituisce la rete degli attori di supporto al mercato del lavoro.

### **REGGIO EMILIA**

L'economia reggiana si è da sempre distinta per performance economiche di rilievo. Il Pil procapite nella fase pre-crisi si è sempre almeno allineato a quello regionale in termini assoluti ed in dinamica ha sempre mostrato dal 2006 una performance migliore a quello regionale: nella classifica costruita sul Pil procapite, Reggio Emilia è passata dalla terza posizione del 2008 alla sesta posizione nel 2010.

Ne consegue che la crisi ha impattato fortemente su un sistema economico in forte crescita imponendo un arresto, prima, e una flessione, poi, di portata proporzionale alla spinta di crescita vissuta nella fase immediatamente precedente alla crisi. Lo stesso percorso interpretativo si compie osservando l'andamento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, ovvero la capacità di consumo delle famiglie: fatto 100 il reddito medio disponibile a livello nazionale, a Reggio Emilia l'indice raggiunge quota 120 nel 2007 per poi precipitare del 6,2% al 2010, superiore alla contrazione registrata in Emilia-Romagna (-5,2%) e Italia (-2%).

Le analisi congiunturali, proposte dalla Camera di Commercio, confermano il trend decrescente della economia reggiana a partire dal II trimestre del 2011 per poi entrare definitivamente in campo negativo, ovvero dove la maggioranza delle imprese registra performance negative, nel IV trimestre del 2011 per rimanervi nei primi due trimestri del 2012. A contrarsi sono tutti gli indicatori di performance manifatturiero, ovvero produzione, fatturato ed ordinativi lasciando quindi presagire trend negativi almeno per la prossima rilevazione trimestrale. Calano tutti gli indicatori, ad eccezione degli ordinativi e fatturato esteri, ovvero quelli generati da una domanda estera.

Una lettura delle variazioni tendenziali del 2011 e del primo semestre 2012 mostra come gli ordinativi ed il

fatturato esteri continuano a mantenere variazioni positive nonostante gli indicatori complessivi (produzione, fatturato e ordinativi) tratteggino andamenti discendenti. I dati congiunturali al 2012, infatti, evidenziano come il manifatturiero segnali un incremento tendenziale del 3,7% di ordinativi esteri a fronte di una contrazione del 4,2% degli ordinativi complessivi. Se ne evince che nonostante la flessione della economia, la via dell'export per le imprese è l'unica che mostri qualche segnale incoraggiante. A beneficiarne sono principalmente le imprese più strutturate (ovvero sopra i 50 dipendenti) ed in particolar modo le imprese della industria metalmeccanica, delle industria elettrica ed elettronica e della industria alimentare, sebbene per quest'ultima si registri una contrazione congiunturale rispetto al I trimestre 2012.

### **FERRARA**

Secondo il Rapporto 2012 sul locale mercato del lavoro della provincia di Ferrara pubblicato dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Ferrara, la dinamica degli avviamenti sul mercato del lavoro ferrarese nel I° semestre del 2012, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta leggermente più vivace (+ 0.6%), anche se con un trend fortemente calante nel corso del secondo trimestre, al contrario di quanto accaduto nel 2011. Così come nel I° semestre 2011, nel primo semestre 2012 gli avviamenti femminili prevalgono sui maschili, intensificando il proprio peso percentuale rispetto all'analogo periodo del 2011.

L'incremento degli avviamenti femminili è dovuto in particolare alle assunzioni nel comparto dell'Istruzione (+ 580 unità), che può essere considerato come uno dei settori nei quali storicamente è sempre stata prevalente l'occupazione femminile.

Per ciò che concerne gli avviamenti registrati nel primo semestre distinti per tipologia contrattuale, si possono trarre alcune interessanti riflessioni. In primo luogo, si osserva una diminuzione, in termini percentuali, sia degli avviamenti a tempo indeterminato

(- 2,1%), sia di quelli a tempo determinato (- 1,4%). Queste dinamiche potrebbero indicare un'inversione di tendenza, da verificare in futuro sull'intero 2012, non solo sulla progressiva erosione delle assunzioni a tempo indeterminato, presente ormai da molti anni, ma anche su quella del contratto a tempo determinato, a favore di forme contrattuali ancora più flessibili.

Un secondo aspetto da segnalare, riguarda l'aumento, per il terzo anno consecutivo, degli avviamenti con contratto di somministrazione di lavoro, che nel I° semestre 2012 aumentano di 270 unità rispetto allo stesso periodo del 2011 (pari a + 8,9%). Questa tendenza potrebbe essere interpretata come un segnale di mitigazione

del ciclo economico-occupazionale negativo, ma potrebbe anche nel contempo indicare il persistere di un elevato livello di incertezza sulle prospettive, che spinge i datori di lavoro ad un utilizzo maggiore di questa tipologia contrattuale, pur maggiormente costosa rispetto ad altre comunque "atipiche". Emerge inoltre come il numero di disoccupati al 30 giugno 2012, rispetto ad un anno prima, sia aumentato di circa 4.100 unità (+ 14,5%), se si allarga il confronto risalendo al 30 giugno 2012 rispetto alla stessa data del 2008 sia molto superiore a quello commentato in precedenza per gli anni 2012 e 2011, sfiorando le 12.200 unità (+ 59,9%).

Dati così preoccupanti in materia di disoccupazione si associano ovviamente alle criticità presenti nel sistema produttivo. Dal Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL) della Camera di Commercio, che documenta l'andamento degli addetti del comparto privato delle unità locali del ferrarese, risulta infatti che nel periodo dicembre 2008-dicembre 2011 si è avuta una riduzione complessiva del numero degli addetti pari al 4,3% (da 108.994 a 104.269 unità), diminuzione che sale al 6.6% se si fa riferimento al solo lavoro dipendente (da 69.710 a 65.082 unità).

### **BOLOGNA**

Secondo i dati della Camera di Commercio di Bologna, il quadro economico della provincia di Bologna, nel 2° trimestre 2012, prosegue in Emilia Romagna con la fase congiunturale negativa: ancora in calo produzione, fatturato ed ordini. Unica eccezione le esportazioni e gli ordini esteri che riescono ancora a crescere, ma il cui andamento è apparso in rallentamento rispetto al trend dei mesi precedenti. Le tendenze del sistema produttivo regionale si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e in provincia di Bologna per il settore manifatturiero, il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro. All'inizio del 2012, si affermano le dinamiche strutturali che determinano l'andamento per forma giuridica dell'imprenditoria bolognese: da un lato, si conferma l'orientamento per le forme di impresa maggiormente strutturate, capaci di far fronte con maggiore rapidità e dinamismo alle difficoltà ed alle nuove opportunità del mercato globale, dall'altro, si ribadisce la flessibilità delle ditte individuali. Queste ultime, dopo un inizio d'anno in forte contrazione, crescono tra aprile e giugno di 356 unità (con un tasso di incremento del +0,72% decisamente superiore alla crescita media provinciale), e definiscono oltre la metà del saldo in attivo di questo trimestre.

Tutti i principali settori d'attività evidenziano saldi che a fine trimestre raggiungono valori positivi. I settori tradizionali, che ad inizio anno avevano subito una importante battuta d'arresto, tornano tra aprile e giugno tutti in attivo, anche se il tasso di crescita del macro settore in complesso (+0,46%) risulta essere inferiore alla crescita media provinciale: il saldo complessivo del comparto è in realtà sostenuto dalla dinamica positiva del commercio (+172 unità, ed una nuova inversione di tendenza dopo la battuta d'arresto di inizio anno, con un +0,76% nei tre mesi), e delle costruzioni (+86 unità, pari ad un +0,60%), ma fortemente rallentato dalle dinamiche incerte del settore agricolo (+6 unità, ed una trasformazione progressiva di carattere prettamente strutturale) e dal costante ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere (sole 3 unità in più sullo stock di fine marzo). Positivo in questi tre mesi del 2012 anche il saldo del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" (313 imprese in più tra aprile e giugno, pari ad un +0,99%): al rilancio hanno contribuito tutti i principali comparti, con valori superiori al tasso medio per i servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio (+61 imprese, pari ad un +2,00%), per le attività ricettive e della ristorazione, cresciute nel trimestre di 96 unità (+1,52%), e per le attività professionali, scientifiche e tecniche (52 unità in più, pari ad un +1,17% tra aprile e giugno). Risultati eccezionalmente positivi, anche se non particolarmente significativi, anche per le attività immobiliari (+28 unità, pari al +0,39%) ed, in particolare, per il settore dei trasporti, che inverte una tendenza negativa ormai consolidata con 12 unità in più a fine giugno ed una crescita nei tre mesi del +0,27%.

### **PIACENZA**

Il bacino di riferimento è quello della provincia di Piacenza.

I dati pubblicati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza, nel II° trimestre 2012, evidenziano il perdurare della situazione di crisi. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato intenso: sia la mobilità che la disoccupazione amministrativa non hanno mostrato segnali di rallentamento. In particolare, nel I semestre 2012 gli ingressi nello stato di disoccupazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si sono incrementati dell'11%. Il flusso di lavoratori licenziati e messi in mobilità è cresciuto in modo significativo (+23% rispetto al I semestre 2011), e la crescita ha riguardato soprattutto i lavoratori provenienti da aziende di medio-grandi dimensioni (ex Legge 223/91: +44%). La continua crescita del flusso di lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità ha determinato un incremento anche dello stock di iscritti, cresciuto in 6 mesi del 6%. Alcuni segnali moderatamente positivi si sono riscontrati nella tenuta della domanda di lavoro (gli avviamenti sono diminuiti dell'1% in termini tendenziali), anche se a livello settoriale si sono evidenziati andamenti negativi: il

manifatturiero ha registrato un calo negli avviamenti del 13%, l'edilizia del 17%, il commercio del 9%. Si è anche osservata un'attenuazione nelle ore di cassa integrazione concesse (-12%), in particolare negli interventi straordinari (-21%) e in quelli in deroga (-20%).

L'analisi ha fatto emergere come sia in atto una redistribuzione in termini settoriali: le ore di cassa integrazione concesse nel metalmeccanico, settore nel quale la crisi si è manifestata più intensamente, sono diminuite (il peso di questo settore è sceso in termini tendenziali dal 60% al 40% del totale), mentre sono cresciute le ore concesse nell'edilizia (salita dal 7% al 16% del totale) e nel commercio (dal 7% al 14%). A fronte della riduzione delle ore autorizzate di cassa integrazione in deroga, tuttavia, sono aumentati in modo significativo i lavoratori sospesi ed effettivamente coinvolti in questo tipo di intervento: +71% in termini tendenziali.

Occorre ricordare che il tessuto economico della Provincia di Piacenza è dominato da quattro settori fondamentali: la meccanica, il commercio, l'edilizia e i trasporti, nei quali operano un numero molto elevato (si calcolano attorno a 30.000) di imprese in maggioranza di piccole e piccolissime dimensioni. Nonostante l'insediamento recente di imprese, normalmente straniere, di grandi o grandissime dimensioni, in particolare nel settore della logistica, l'azienda tipo del nostro sistema produttiva è l'azienda artigiana, o piccola impresa, in genere di produzione meccanica per conto terzi.

Le piccole imprese del territorio hanno in particolare necessità di alcuni fattori indispensabili:

- innovare, che per la piccola impresa e l'impresa artigiana piacentina significa, in primo luogo, cambiare metodi organizzativi obsoleti;
- pianificare il processo produttivo, che significa sapere "guardare oltre" il contingente;
- utilizzare tutti gli strumenti possibili, inclusa la formazione professionale per fronteggiare la caduta delle commesse e delle lavorazioni nell'immediato, e per essere pronti ad un momento di rilancio o addirittura di potenziale espansione.

### **RIMINI**

Da quanto emerge dalla pubblicazione "Bollettino sul Lavoro" del Centro Studi Politiche del Lavoro e Società Locale della Provincia di Rimini, durante il primo trimestre del 2012, gli avviamenti registrati in provincia di Rimini sono stati 20.425: un dato che segna un incremento piuttosto rilevante (+15,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente attivati nei mesi di gennaio, febbraio e marzo da aziende private ed enti pubblici, aventi sede legale o unità locale sul territorio riminese. Ancora più



rilevante è la crescita nel numero degli avviati, cioè di coloro che nel periodo considerato hanno avuto almeno un rapporto lavorativo alle dipendenze in provincia di Rimini. Essi, infatti, salgono dalle 14.615 unità del primo trimestre 2011 alle 17.082 dell'ultimo anno, con un aumento vicino al 17%. L'inizio del 2012 evidenzia, quindi, una variazione positiva nella dinamica delle assunzioni, che necessita di essere approfondita per comprenderne i tratti essenziali.

Un primo elemento di valutazione sui nuovi rapporti di lavoro iniziati nel trimestre può essere ricavato analizzando quanti di essi sono ancora attivi al termine del periodo considerato. Tra gli oltre 20 mila nuovi rapporti lavorativi accesi nel primo trimestre del 2012, il 29,1% (5.944 unità) si è concluso entro la fine di marzo, mentre il 70,9% (14.481 unità) risulta in essere al termine del periodo considerato. Il confronto su base annua evidenzia un aumento di 4,5 punti percentuali nella quota di avviamenti ancora attivi, che era del 66,4% nel 2011 e una corrispondente diminuzione in quella dei rapporti cessati (33,6%). I primi tre mesi del 2012 vedono, quindi, sul territorio provinciale non solo una sostanziale crescita delle assunzioni, ma anche una maggiore persistenza nel tempo in termini complessivi. Ciò detto, è importante capire se questa dinamica positiva accomuna i principali settori economici o sia piuttosto la risultante di tendenze diverse da un comparto all'altro. Da questo punto di vista, i primi tre mesi dell'anno vedono un significativo peggioramento di tutto il comparto industriale, con un calo delle assunzioni che interessa sia le attività manifatturiere (- 7,6% rispetto al 2011) sia, soprattutto, le imprese dell'edilizia (- 31,1%). Dall'altro si registra un incremento nel numero di avviamenti sia all'interno del settore Agricoltura e pesca (+ 9,7% su base annua), sia nel commercio (+ 2%) e negli Altri servizi (+ 7,6%), i quali comprendono tutto il terziario ad esclusione degli esercizi commerciali e di quelli ricettivo-ristorativi. Tuttavia, la crescita più cospicua, che ha inciso notevolmente sul dato complessivo, è quella fatta registrare da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. All'interno di questo settore, infatti, le assunzioni del primo trimestre sono salite dalle 5.175 del 2011 alle 7.717 del 2012 (circa due terzi delle quali attivate a marzo), con un incremento vicino al 50%. Tale incremento è ancora più significativo, se si considera che nei primi tre mesi del 2011 il comparto ricettivo-ristorativo era stato l'unico ad evidenziare una variazione negativa rispetto al 2010.

### **FORLI'-CESENA**

I dati di sintesi, rilevati dalla Camera di Commercio di Forlì-Cesena-Osservatorio Economico, evidenziano il perdurare della crisi, con aggravanti di tipo "strutturale" in alcuni settori, quali edilizia e trasporti, difficoltà generalizzate nel recuperare performance rassicuranti, un forte calo della redditività, criticità nelle dinamiche



occupazionali, stretta creditizia con contrazione dei prestiti alle imprese. Un quadro, quindi, in peggioramento in un contesto di pesanti criticità anche a livello nazionale.

Il tessuto imprenditoriale al 31/8/2012 risulta in calo per il complesso dei comparti, con una variazione del -1,2% della consistenza delle imprese attive rispetto al 31/8/2011. Per quanto riguarda le attività manifatturiere i dati infatti confermano la flessione nella produzione (-0,9%).

In grave difficoltà rimane il settore edile dove il volume d'affari risulta in calo del 2,5% nella media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 precedenti. In rilevante diminuzione, pari a -7,5%, le vendite del commercio al dettaglio rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno; maggiori difficoltà si registrano per la piccola distribuzione (-10,8%), rispetto alla media e alla grande distribuzione. Anche il volume d'affari del commercio all'ingrosso appare in pesante diminuzione, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno.

In aumento le esportazioni, (+3,1%), seppure ad un ritmo inferiore rispetto a quello della regione (+5,2%) e dell'Italia (+4,2%); mentre le importazioni sono in calo (-11%), rispetto ad analogo periodo 2011.

Le imprese che offrono servizi di alloggio e ristorazione risultano in aumento dell'1,2% ma da gennaio a luglio 2012 il flusso turistico è risultato in diminuzione (-12,2% del volume d'affari).

Prosegue la fase di difficoltà del settore trasporti in calo del 3,6% (dati al 31/8/2012, rispetto al 31/8/2011) e il volume d'affari è ancora diminuito.

Per quanto riguarda il lavoro, il quadro occupazionale è in evoluzione negativa: i dati del Centro per l'Impiego rilevano un aumento del 13,9% dei disoccupati al 30/6/2012, rispetto al 30/6/2011; gli iscritti alle liste di mobilità sono cresciuti del 14,1%. Le ore di Cassa Integrazione Totale sono in calo: -1,2% nel periodo gennaio - agosto 2012, rispetto ad analogo periodo 2011, ma le ore di Cassa Integrazione Ordinaria aumentano del 117,2%.

In merito al credito bancario, i prestiti alle imprese evidenziano un calo del 4,2% nel periodo giugno 2012 e giugno 2012.

I dati dei primi 6 mesi del dimostrano come la situazione locale rifletta in maniera inequivocabile i problemi e le difficoltà che si riscontrano a livello nazionale e internazionale. Siamo nuovamente in fase recessiva: i principali indicatori dell'economia provinciale segnalano per tutti i settori, sofferenze che contribuiscono a dipingere un quadro generale in peggioramento anche rispetto a pochi mesi fa. In questo scenario il sostegno delle imprese in difficoltà è quanto mai rilevante oltre al supporto allo sviluppo attraverso l'internazionalizzazione, l'accesso al credito, l'innovazione, l'informazione economica e la regolazione del mercato, quali elementi positivi nella valorizzazione delle peculiarità del contesto territoriale e delle sue eccellenze.

## RAVENNA

L'artigianato chiude il 2012 evidenziando ancora segnali di difficoltà, oggi ulteriormente aggravati dalla recessione in corso. Ma il sistema dell'impresa diffusa è ancora in grado di fornire risposte positive alla crisi, soprattutto quando si esaminano i dati offerti dalle filiere e dalle reti locali.

Nel complesso i dati del secondo trimestre 2012 confermano il progressivo deterioramento dei principali indicatori dell'economia manifatturiera ravennate rispetto a quanto registrato nei trimestri precedenti: la produzione pare essersi fermata, la dinamica del fatturato si è ridotta, si è aggravata la situazione della domanda interna; l'unico dato positivo appare sul fronte estero, dove si riscontrano segnali di tenuta.

Il calo della produzione dell'industria manifatturiera provinciale, iniziato nel quarto trimestre 2011 (-1,9%) e fortemente accentuatosi nel primo trimestre 2012, -6,2%, si è soltanto attenuato nel secondo rispetto al primo, facendo segnare un -5,2%. Il dato è peggiore rispetto alla media regionale pari al -3,6%, ma sensibilmente migliore rispetto alla media nazionale che si attesta al -6,2%.

Tutti i settori industriali continuano a registrare risultati anche molto negativi, seppure leggermente ridotti rispetto al primo trimestre 2012, nello specifico:

- le industrie dei minerali non metalliferi, -6,9%, risentono ancora dell'andamento depresso del loro mercato di sbocco;
- le industrie tessili, abbigliamento e calzature proseguono l'andamento negativo in atto da tempo e registrano un ulteriore -16,0%;
- inferiore alla media è la caduta della produzione del settore meccanico pari a -2,1%;
- meno negativa rispetto al primo trimestre è la variazione per l'industria dei metalli con -4,4%;
- meno pesante è la recessione della filiera dell'energia, delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-3,7%).

L'unico settore che peggiora rispetto al primo trimestre è quello delle industrie alimentari (la variazione si attesta al -7,9% nel secondo trimestre, era -5,9% nel primo).

Se confrontato alla riduzione della produzione, il calo del fatturato, è meno marcato, ma ugualmente diffuso in tutti i settori. Mediamente risulta del -3,7%. L'entità della riduzione risulta particolarmente modesta nelle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (-1%) e in quella chimica (-0,1%).

La componente artigiana dell'industria manifatturiera, anticipando la tendenza del settore, già a partire dal

primo trimestre del 2011 mostrava una flessione in tutti i principali indicatori, particolarmente marcata nel primo trimestre del 2012. Anche in questo caso il secondo trimestre dell'anno mostra un'attenuazione della caduta, ma sia produzione, -6,7%, che fatturato, -6,6%, e ordini, -7,0%, dimostrano come le difficili condizioni attraversate dal settore industriale colpiscano in maniera particolare le imprese di minori dimensioni.

### **PARMA**

Nel terzo trimestre 2012, l'ulteriore contrazione di tutte le componenti della domanda, sia interna che estera, fanno prevalere la tendenza alla diminuzione per la produzione industriale in provincia di Parma: secondo i dati Unioncamere della giuria della congiuntura, il saldo fra giudizi in aumento e in diminuzione è stato pari al -14,0% nel confronto col secondo trimestre 2012, al -25,8% rispetto al terzo trimestre 2011. A tale deterioramento ha contribuito anche l'andamento delle esportazioni dei prodotti delle attività manifatturiere che hanno segnato una diminuzione in termini nominali del -3,7% rispetto al terzo trimestre 2011; se si considera tale dinamica al netto delle variazioni dei prezzi impliciti e della stagionalità si misura una variazione del -0,4% rispetto al secondo trimestre 2012. Sono due trimestri che l'export parmense cala in termini reali.

Se si considera il complesso delle unità locali delle imprese e delle istituzioni, in provincia di Parma, si ha che nel totale economia, nel terzo trimestre 2012, gli avviamenti al lavoro, hanno registrato una ulteriore variazione negativa in termini tendenziali (-1,4%) e crescita zero in termini congiunturali (0,0%); nelle attività manifatturiere gli avviamenti al lavoro sono variati del -6,7% a livello tendenziale mentre hanno conosciuto una crescita (6,8%) a livello congiunturale.

Ma nel terzo trimestre 2012 è l'incremento delle cessazioni - più che l'insufficienza degli avviamenti - la lama della forbice che più contribuisce a tagliare i posti di lavoro alle dipendenze: esse sono infatti cresciute in termini congiunturali dello 0,7% nel totale economia e addirittura del 4,3% nelle attività manifatturiere.

All'interno delle attività manifatturiere la situazione più grave si registra nel comparto della meccanica: nel terzo trimestre 2012 si è registrata, infatti, una variazione congiunturale gravemente negativa (-10,4%) in linea con una variazione tendenziale gravissimamente negativa (-31,5%).

La distruzione dei posti di lavoro sta continuando anche nelle costruzioni, ove sono state perdute 117 unità nel terzo trimestre 2012: ma lo scoppio della «bolla immobiliare» sul mercato del lavoro in provincia di Parma, nei primi tre trimestri del 2012, contabilizza una perdita complessiva di 539 posti di lavoro alle dipendenze. Le conseguenze di questa crisi strutturale delle costruzioni, così come l'abbandono delle attività manifatturiere a

	più basso valore aggiunto, rischiano di essere uno dei principali driver dell'attuale trasformazione. Diviene allora probabile che i posti di lavoro che vengono attualmente perduti nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere rappresentino un «esito permanente» - e non transitorio - della nuova crisi.
<b>CONTESTO</b>	
SETTORE/I	TUTTI
TERRITORIO/I	REGIONALE
<b>AMBITO DI INTERVENTO</b>	
FINALITA' GENERALI	<p>Il Progetto Quadro, coerentemente con l'Invito 2-2013, si pone le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rafforzare le competenze delle persone, la competitività delle imprese, lo sviluppo dei territori, dei settori e degli specifici contesti produttivi locali;</li> <li>• offrire opportunità formative per valorizzare il capitale umano con priorità rivolta alla formazione tecnico - professionalizzante;</li> <li>• favorire ed innovare le metodologie e i processi di apprendimento;</li> <li>• supportare l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione, consentendo così una più ampia diffusione dell'attività del fondo;</li> <li>• realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi;</li> <li>• sperimentare un modello di formalizzazione delle competenze, secondo quanto condiviso nell'accordo sottoscritto da Fondartigianato e dalla Regione Emilia-Romagna</li> <li>• sostenere e diffondere la cultura della sicurezza e l'innovazione dei modelli di gestione della stessa</li> </ul> <p>Nel momento in cui si affronta il tema dello sviluppo delle risorse professionali nelle imprese è necessario tenere in considerazione che le aree aziendali, i ruoli, le competenze non risultano sempre chiaramente delineati/circoscritti e che il più delle volte una singola figura agisce su una pluralità di ambiti :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• adozione di una nuova tecnologia,</li> <li>• scelta di un nuovo assetto organizzativo,</li> <li>• apertura di nuovi mercati,</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione di nuovi prodotti/servizi,</li> </ul>
PRIORITA' MACRO E SPECIFICHE	Il Progetto Quadro ha come priorità quella di sostenere le aziende ed i lavoratori nei processi di innovazione organizzativa e di prodotto.
OBIETTIVI MIRATI	<p>Gli obiettivi sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;</li> <li>• favorire politiche integrate di sviluppo locale;</li> <li>• innovare i processi le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;</li> <li>• diffondere la cultura della sicurezza e sostenere la diffusione di modelli innovativi per la gestione della sicurezza (<b>questo obiettivo potrà essere raggiunto previa una destinazione del 20% delle risorse - € 200.000,00 - al finanziamento di percorsi mirati al tema della sicurezza, dando continuità all'accordo firmato dalle PPSS il 18/12/2012</b>)</li> <li>• sperimentare il processo di formalizzazione delle capacità e delle conoscenze, su un campione di lavoratori, in accordo con la Regione Emilia Romagna, secondo le procedure del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle Competenze (SRFC)</li> </ul> <p><b>Nello specifico quest'ultimo obiettivo potrà essere raggiunto previa una destinazione del 30% delle risorse alle attività formative che conducano, per almeno il 50%, i lavoratori al conseguimento della scheda Capacità Conoscenza.</b></p> <p>Al fine di sostenere le imprese nei processi di innovazione, ritengono coerenti con il presente Piano i progetti che abbiano obiettivi formativi esclusivamente riconducibili ai seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <b>l'ambito strategico-sistemico</b> relativo alla implementazione di innovazioni a livello aziendale</li> <li>➤ <b>l'ambito dell'apprendimento</b> relativo alle conoscenze e alle capacità che i partecipanti acquisiranno al termine dell'intervento formativo.</li> </ul> <p>In particolare, in esito ai percorsi formativi i partecipanti dovranno essere in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• applicare i principi e le tecniche necessarie per accrescere le proprie competenze professionali per adattarsi ai cambiamenti organizzativi e produttivi previsti dall'azienda</li> <li>• applicare principi, tecniche e strumenti per gestire le innovazioni di processo dal punto di vista della produzione e dell'organizzazione</li> </ul>

<b>DESTINATARI</b>											
AREA AZIENDALE <sup>(3)</sup>	Saranno coinvolti lavoratori dipendenti operanti nelle seguenti aree aziendali: <b>Produzione</b> <b>Amministrazione</b> <b>Logistica/magazzino</b> <b>Commerciale/MKT</b> <b>Ricerca e Sviluppo</b> <b>Vendita</b>										
<b>BENEFICIARI</b>											
CARATTERISTICHE	Aziende che hanno in corso processi di innovazione tecnologica e/o organizzativa e che necessitano di formare il proprio personale, per adeguare le competenze ai nuovi assetti.										
<b>PROFILO DELL'INTERVENTO</b>											
DESCRIZIONE MACRO DELLE UF	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="2" style="background-color: #cccccc;">PRODUZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">MECCANICA PRODUZIONE</td> <td>Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, disegno), l'industrializzazione (cicli tecnologici), la programmazione e organizzazione della produzione meccanica ed elettromeccanica, la lavorazione, l'assemblaggio e il controllo qualità.</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">MECCANICA INSTALLAZIONE</td> <td>Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione, installazione, messa in funzione e la manutenzione di componenti ed impianti ad uso civile (elettrici, idraulici, termo-idraulici, domotica, ecc.). Riguarda i processi e le competenze inerenti lo sviluppo di strategie di risparmio energetico, la programmazione di interventi di miglioramento energetico, la configurazione di soluzioni tecniche e tecnologiche, l'attuazione di interventi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">MECCANICA SERVIZI</td> <td>Riguarda i processi e le competenze inerenti la diagnosi del guasto, la realizzazione di interventi di riparazione, sostituzione, manutenzione di un veicolo nelle sue diverse componenti, la lavorazione e i trattamenti delle superfici esterne del veicolo.</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">CHIMICA</td> <td>Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, prototipizzazione) e produzione (industrializzazione, programmazione, lavorazione, controllo qualità, ecc.) di un prodotto chimico.</td> </tr> </tbody> </table>	PRODUZIONE		MECCANICA PRODUZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, disegno), l'industrializzazione (cicli tecnologici), la programmazione e organizzazione della produzione meccanica ed elettromeccanica, la lavorazione, l'assemblaggio e il controllo qualità.	MECCANICA INSTALLAZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione, installazione, messa in funzione e la manutenzione di componenti ed impianti ad uso civile (elettrici, idraulici, termo-idraulici, domotica, ecc.). Riguarda i processi e le competenze inerenti lo sviluppo di strategie di risparmio energetico, la programmazione di interventi di miglioramento energetico, la configurazione di soluzioni tecniche e tecnologiche, l'attuazione di interventi	MECCANICA SERVIZI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la diagnosi del guasto, la realizzazione di interventi di riparazione, sostituzione, manutenzione di un veicolo nelle sue diverse componenti, la lavorazione e i trattamenti delle superfici esterne del veicolo.	CHIMICA	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, prototipizzazione) e produzione (industrializzazione, programmazione, lavorazione, controllo qualità, ecc.) di un prodotto chimico.
PRODUZIONE											
MECCANICA PRODUZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, disegno), l'industrializzazione (cicli tecnologici), la programmazione e organizzazione della produzione meccanica ed elettromeccanica, la lavorazione, l'assemblaggio e il controllo qualità.										
MECCANICA INSTALLAZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione, installazione, messa in funzione e la manutenzione di componenti ed impianti ad uso civile (elettrici, idraulici, termo-idraulici, domotica, ecc.). Riguarda i processi e le competenze inerenti lo sviluppo di strategie di risparmio energetico, la programmazione di interventi di miglioramento energetico, la configurazione di soluzioni tecniche e tecnologiche, l'attuazione di interventi										
MECCANICA SERVIZI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la diagnosi del guasto, la realizzazione di interventi di riparazione, sostituzione, manutenzione di un veicolo nelle sue diverse componenti, la lavorazione e i trattamenti delle superfici esterne del veicolo.										
CHIMICA	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, prototipizzazione) e produzione (industrializzazione, programmazione, lavorazione, controllo qualità, ecc.) di un prodotto chimico.										

	TESSILE ABBIGLIAMENTO	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (di collezioni, prototipi, campionari, ecc.) e la produzione di confezioni e maglieria (industrializzazione, programmazione, approntamento macchine, lavorazione, controllo qualità, ecc.).
	ALIMENTAZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti l'ideazione del prodotto e la composizione alimentare, la predisposizione e regolazione di impianti (macchinari e attrezzature), le lavorazioni (lattiero-caseario, carni, vinificazione, panificio, ecc.), il controllo qualità, la conservazione dei prodotti, la sicurezza alimentare.
	GRAFICA/COMUNICAZIONE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, rappresentazione grafica idea progettuale, progettazione esecutiva) e realizzazione di prodotti grafici. Riguarda i processi e le competenze inerenti l'ideazione e modellizzazione di prodotti multimediali e web based, la realizzazione tecnica, la convalida e il rilascio, l'aggiornamento e la manutenzione. Riguarda i processi e le competenze inerenti l'ideazione, sviluppo, gestione e lavorazione di prodotti e interventi di comunicazione e informazione.
	TRASPORTI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la programmazione del ciclo logistico (produzione, magazzino, spedizioni), il trattamento merci in entrata-uscita dal magazzino (organizzazione spazi, movimentazione, stoccaggio, imballaggio), la spedizione (organizzazione attività e vettori di spedizione), la gestione amministrativa.
	CALZATURE	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, collezioni, prototipi, campionari, ecc.) e produzione di calzature in pelle (industrializzazione, programmazione, approntamento macchine, lavorazione, controllo qualità, ecc.). Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (collezioni, prototipi, campionari, ecc.) e produzione di prodotti in pelle (industrializzazione, programmazione, approntamento macchine, lavorazione, controllo qualità, ecc.).
	CERAMICA	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, prototipizzazione) e produzione (trattamento e modellazione impasti, lavorazione, controllo qualità, ecc.) di un prodotto ceramico.
	COSTRUZIONI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la gestione di una commessa, la programmazione dei lavori, la configurazione e conduzione del cantiere, la progettazione e realizzazione di strutture e infrastrutture, le lavorazioni di carpenteria.
	ELETTRONICA	Riguarda i processi e le competenze inerenti la progettazione (ideazione, sviluppo, disegno), l'industrializzazione (cicli tecnologici), la programmazione e organizzazione della produzione elettronica, la lavorazione, l'assemblaggio e il controllo qualità.



<b>EROGAZIONE DEL SERVIZIO</b>	
SERVIZI ALLE IMPRESE E ALLE PERSONE - COMMERCIO	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione del servizio (elaborazione del piano di servizio, progettazione interventi specifici e programmazione delle attività), l'approntamento delle risorse necessarie e l'erogazione del servizio.
<b>AMMINISTRAZIONE</b>	
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze relative inerenti la gestione di processi amministrativi, la configurazione di sistemi di contabilità generale ed analitica, la formulazione del bilancio, l'elaborazione del budget, la gestione della tesoreria, l'analisi finanziaria, il controllo economico-finanziario, il reporting.
<b>GESTIONE COMMERCIALE - MARKETING - VENDITE</b>	
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la pianificazione commerciale, il marketing, la promozione e gestione prodotti, l'organizzazione della rete di vendita, la gestione punto vendita, la vendita diretta, la gestione della trattativa commerciale, l'assistenza clienti-utenti.
<b>LOGISTICA/MAGAZZINO</b>	
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la programmazione del ciclo logistico (produzione, magazzino, spedizioni), il trattamento merci in entrata-uscita dal magazzino (organizzazione spazi, movimentazione, stoccaggio, imballaggio), la spedizione (organizzazione attività e vettori di spedizione), la gestione amministrativa.
<b>GESTIONE SISTEMA QUALITA'</b>	
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione e programmazione di un sistema di qualità aziendale, l'implementazione, gestione e monitoraggio di attività di controllo qualità.
<b>GESTIONE PROCESSI AZIENDALI</b>	
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la direzione e gestione dei principali processi aziendali, il presidio dell'ambiente esterno e del mercato, la pianificazione strategica, la programmazione esecutiva, la gestione delle risorse.

	<table border="1"> <tr> <th colspan="2" data-bbox="595 156 2033 213">GESTIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA</th> </tr> <tr> <td data-bbox="595 213 987 316">TUTTI I SETTORI</td> <td data-bbox="987 213 2033 316">Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione la programmazione e il mantenimento di un sistema di gestione della sicurezza e la diffusione e il mantenimento di una adeguata cultura della prevenzione del rischio.</td> </tr> </table>	GESTIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA		TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione la programmazione e il mantenimento di un sistema di gestione della sicurezza e la diffusione e il mantenimento di una adeguata cultura della prevenzione del rischio.
GESTIONE E DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA					
TUTTI I SETTORI	Riguarda i processi e le competenze inerenti la configurazione la programmazione e il mantenimento di un sistema di gestione della sicurezza e la diffusione e il mantenimento di una adeguata cultura della prevenzione del rischio.				
INNOVATIVITA'	<p>L'azione formativa presenta i seguenti aspetti innovativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- titolarità delle Parti Sociali dell'Emilia Romagna;</li> <li>- in fase di attuazione dell'intervento si prevede un monitoraggio qualitativo (parallelo alle ordinarie attività di monitoraggio didattico) finalizzato a verificare la coerenza o meno rispetto ai risultati attesi definiti prima della realizzazione;</li> <li>- sperimentazione del processo di formalizzazione delle capacità e delle conoscenze, su un campione di lavoratori, in accordo con la Regione Emilia Romagna, secondo le procedure del Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione delle Competenze (SRFC)</li> </ul>				
TRASFERIBILITA'	<p>La trasferibilità poggia su diversi elementi significativi:</p> <p>1) <u>Elementi che favoriscono la trasferibilità dei risultati dell'esperienza formativa, intesi in termini di spendibilità delle competenze sviluppate, in realtà produttive che operano sia nel settore, sia in aree professionali affini a quelle di appartenenza dei lavoratori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione dell'esperienza precedente dell'adulto come patrimonio a cui rapportare i nuovi apprendimenti.</li> <li>- Progettazione per UC con riferimento specifico al SRQ dell'Emilia-Romagna</li> <li>- Riconoscibilità delle competenze acquisite nel percorso formativo: al termine dell'intervento formativo i lavoratori disporranno di documentazione attestante le competenze generali e specifiche, che potranno essere utilizzare sia all'interno che all'esterno dell'impresa di appartenenza.</li> </ul> <p>2) <u>Modalità di progettazione</u></p>				

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità di analisi del contesto e delle metodologie per diagnosticare il fabbisogno formativo dei partecipanti</li> <li>- "Personalizzazione dell'intervento", sulla scorta del rispetto degli assi portanti attivati nella presente proposta formativa: logica della "progettazione continua", tempi, flessibilità</li> <li>- Progettazione basata sulle unità formative</li> </ul> <p>3) <u>Trasferibilità per quanto riguarda l'insieme del dispositivo, in aggiunta alle modalità di progettazione si indicano le seguenti dimensioni in quanto trasferibili ad altri contesti formativi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione dell' esperienza nella scelta delle modalità di formazione</li> <li>- Modello di costruzione per step della motivazione dei partecipanti a partire dalla rilevazione dei loro fabbisogni e dalla fase di orientamento e selezione</li> <li>- Definizione delle attività, delle conoscenze e delle capacità inerenti i Ruoli e le figure professionali coinvolte in quanto considerate diffuse sia in ambito settoriale che territoriale e quindi reiterabili in altri interventi formativi rilevanti per lo sviluppo della competitività delle imprese e della professionalità dei lavoratori</li> </ul>
<b>MODALITA' ORGANIZZATIVE</b>	
STIMA DURATA IN ORE	I progetti operativi avranno una durata rispondente alle indicazioni riportate nell'Invito 2-2013
STIMA:DURATA IN GIORNATE	////
<b>STRUMENTI - METODOLOGIE - SUPPORTI</b>	
MONITORAGGIO IN ITINERE (DESCRIZIONE ATTIVITA')	<p>Obiettivo del dispositivo di monitoraggio è quello di consentire di disporre in modo tempestivo di informazioni relative alla qualità, alla pertinenza e all'andamento del percorso formativo.</p> <p><u>-nel corso della realizzazione</u> le informazioni raccolte saranno funzionali alla individuazione di eventuali criticità ed alla conseguente rimodulazione delle modalità attuative.</p> <p><u>-alla conclusione dell'intervento formativo</u> le informazioni raccolte saranno funzionali alla valutazione da parte dei soggetti stipulanti il Patto Formativo e dei soggetti gestori e forniranno indicazioni relative all'efficacia delle soluzioni adottate per affrontare eventuali criticità rilevate nel corso della realizzazione.</p> <p><u>INDICATORI</u></p> <p>1) <u>Frequenza</u></p>

- Rapporto tra partecipanti all'avvio e partecipanti effettivi alla realizzazione del 50% e alla conclusione.
- Percentuale di presenze dei partecipanti effettivi alla realizzazione del 50% e alla conclusione.

#### 2)Clima/atteggiamenti del gruppo d'aula:

- Motivazione/interesse
- Ascolto
- Omogeneità del gruppo d'aula
- Coesione - affiatamento del gruppo
- Interazione con il docente

#### 3)Apprendimento

- Partecipazione attiva
- grado di comprensione - apprendimento dei contenuti proposti

#### 4)Coerenza della progettazione e della programmazione didattica

- durata del percorso
- adeguatezza contenuti rispetto ai fabbisogni formativi individuati
- adeguatezza della calendarizzazione e degli orari di svolgimento rispetto alle esigenze organizzative dell'impresa e dei lavoratori
- adeguatezza della calendarizzazione rispetto alle esigenze di continuità dell'azione formativa

#### 5)Adeguatezza - efficacia delle metodologie

- Aula
- Studi Caso
- Project Work

#### STRUMENTI:

Il dispositivo si fonda sull'utilizzo di strumenti utili a descrivere e segnalare eventuali criticità rilevate alla realizzazione del 50% delle ore di formazione previste: una scheda di rilevazione delle criticità e un Tableau

	<p>semplificato messo a punto per rilevare l'andamento del percorso.  Le annotazioni contenute nella scheda di rilevazione sono acquisite dalla Direzione di progetto ed utilizzate per porre in atto eventuali interventi correttivi - migliorativi, mentre i valori raccolti mediante il Tableau semplificato sono sintetizzati ed elaborati mediante un secondo strumento di riepilogo dei dati.  Valori: 1-6  Valori critici: &lt;= 4</p> <p><u>PROCESSO</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-a metà percorso il coordinatore che abbia rilevato criticità nella prima parte di realizzazione delle attività formative compila la scheda di rilevazione delle criticità e la trasmette alla direzione di progetto.</li> <li>- alla conclusione del percorso è prevista la convocazione da parte del coordinatore di una riunione con la partecipazione dei docenti e del tutor, nel corso della quale sono valutati la frequenza, il clima, l'andamento del percorso, la coerenza della progettazione e della programmazione didattica, l'adeguatezza delle metodologie.</li> <li>-gli output di tale valutazione, sono raccolti ed elaborati attraverso un tableau semplificato e sono trasmessi alla direzione di progetto che redige un sintetico rapporto di monitoraggio.</li> </ul> <p><u>STRUMENTAZIONE UTILIZZATA</u></p> <p>Strumento 1m: Scheda di rilevazione delle criticità  Strumento 2m: Tableau semplificato per il monitoraggio finale  Strumento 3m: riepilogo dati  Strumento 4m: Rapporto di Monitoraggio</p> <p><u>DOCUMENTAZIONE IN ESITO AL MONITORAGGIO</u></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.Format compilati tableau semplificato</li> <li>2.Tavola riepilogo Dati tableau semplificato</li> <li>3.Rapporto di monitoraggio dell'intervento formativo</li> </ol>
<p>VALUTAZIONE DI IMPATTO (DESCRIZIONE ATTIVITA')</p>	<p><b>Obiettivi</b></p> <p>Il dispositivo di valutazione ha l'obiettivo di evidenziare gli <b>effetti della formazione sui comportamenti lavorativi</b> dei partecipanti e sullo <b>sviluppo di risorse personali e professionali</b> mediante il confronto tra la situazione percepita dai partecipanti e dalle imprese da cui provengono prima della partecipazione all'attività di formazione e nella fase successiva alla sua conclusione. Il dispositivo si propone di rilevare in tal modo i cambiamenti professionali avvenuti attraverso l'applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite in</p>

esito al percorso formativo in base alla percezione dei lavoratori e delle imprese coinvolti nella formazione.

### **Modalità di valutazione**

Organismo di coordinamento: Direzione di Progetto

Attori: Coordinatori, Responsabili Aziendali, Partecipanti

Strumenti: Il dispositivo si fonda sull'utilizzo di strumenti finalizzati a rilevare le informazioni utili per evidenziare gli effetti della formazione sui comportamenti lavorativi dei partecipanti e sullo sviluppo di risorse personali e professionali

Si tratta in particolare di:

- due schede di rilevazione della percezione del valore della formazione erogata - con *item* simmetricamente sottoposti sia al lavoratore che al responsabile dell'impresa - messe a punto per rilevare l'impatto generato dalla formazione
- un *format* per l'autovalutazione dello sviluppo delle risorse personali e professionali derivanti dalla partecipazione al percorso da sottoporre ai partecipanti.

Tutti gli strumenti contengono valori per riassumere e semplificare la percezione dei compilatori riguardo alle diverse dimensioni oggetto di valutazione.

I valori raccolti sono sintetizzati ed elaborati mediante un secondo strumento di riepilogo dei dati che conterrà gli input per la redazione del rapporto di valutazione.

Processo: è prevista - alla conclusione dell'attività di formazione - la consegna da parte del coordinatore degli strumenti 1 e 3 ai partecipanti e dello strumento 2 al referente dell'Impresa.

Tali strumenti saranno compilati dagli interessati dopo 30 giorni dalla conclusione della formazione e riconsegnati al coordinatore dell'intervento.

I materiali saranno a disposizione della Direzione di Progetto e, su richiesta, dei soggetti stipulanti il patto formativo e saranno utilizzati per la redazione di un rapporto sintetico di valutazione.

Indicatori

**Strumenti 1 - 2 : Indicatori relativi agli effetti della formazione sui comportamenti lavorativi dei partecipanti**

Collaborazione/cooperazione tra lavoratori

Motivazione al lavoro.

Fiducia e rispetto

Assunzione di responsabilità

Capacità di analisi/valutazione dei risultati

Capacità di affrontare i cambiamenti

**Strumento 3 . Indicatori relativi allo sviluppo delle risorse personali dei partecipanti**

***a. Ambito tecnico operativo***

Incremento conoscenze tecniche

Utilizzo attrezzature e macchinari

Conoscenza e applicazione procedure

Velocità delle prestazioni

Qualità del lavoro

Capacità di analisi dei processi lavorativi

***b. Ambito Organizzativo/relazionale***

Autonomia

Relazioni con i colleghi

Scambio informazioni

Fronteggiamento imprevisti



	<p>Organizzazione del lavoro</p> <p><b>c. Ambito personale</b></p> <p>Professionalità</p> <p>Autostima</p> <p>Competenze</p> <p>valori 1-6</p> <p>valori critici =&lt;4</p> <p>Documentazione in esito alla valutazione</p> <p>1. Format compilati S 1/2/3 per ciascun partecipante alla formazione e per ciascuna impresa coinvolta</p> <p>4. Tavola riepilogo Dati</p> <p>5. Rapporto di valutazione</p>
<b>ASPETTI ECONOMICI</b>	
RICHIESTA DI CONTRIBUTO AL FONDO	1.000.0000,00 €, di cui 300.000,00 € destinati a finanziare progetti operativi che conducano alla formalizzazione delle competenze, sulla base dell'Accordo sottoscritto da Fondartigianato e Regione Emilia Romagna, e 200.000,00 € destinati a finanziare progetti formativi sui temi della sicurezza aggiuntiva e con riferimento all'Accordo del 12 dicembre 2012 . Le risorse destinate al tema della "sicurezza", se non interamente utilizzate entro sei mesi dalla data di pubblicazione del Progetto Quadro, saranno fruibili per le altre attività previste dal progetto medesimo.
CONTRIBUTO DI ALTRO SOGGETTO	////
IDENTITA' DEL SOGGETTO	////
STIMA MATERIALI DI CONSUMO	////

STIMA COSTI PER LE ATTIVITA' DI FORMALIZZAZIONE/CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE	////
VALORE COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO	1.000.000,00 €

Bologna, 27 novembre 2013

CNA Emilia Romagna

CONFARTIGIANATO IMPRESE Emilia-Romagna

CASARTIGIANI Emilia-Romagna

CLAAI Emilia-Romagna

CGIL Emilia Romagna

CISL Emilia Romagna

U.R. UIL dell'Emilia-Romagna e Bologna.

Fabrizia Forni

Barbara Maccato

Carolina Rolleri

*Rolleri Caroline*

Renato Rimondini

Antonio Martioli

Annalisa Quaglioni

Ciro Donnarumma

Gianfranco Martelli

LEGENDA DEI RIFERIMENTI:

(1)

DA REPLICARE IN CASO DI PIU' SOGGETTI TRA LORO PROPONENTI

(2)

DA REPLICARE IN CASO DI COSTITUZIONE DI ATI/ATS CON RELATIVA INDICAZIONE DEL CAPOFILA

(3)

Produzione	Amministrazione	Logistica/magazzino	Commerciale/MKT	Ricerca e Sviluppo	Vendita
------------	-----------------	---------------------	-----------------	--------------------	---------